

Ultimora. Killer in azione a mezzanotte in una strada nei pressi della piazza. Paolo Pizzo ha cercato di fuggire ma è stato raggiunto dai killer

Agguato nella notte alla Guadagna Dieci colpi, ucciso un pregiudicato

L'agguato è scattato nel cuore della notte a due passi da piazza Guadagna, nel centro di un quartiere dominato dalla mafia e dove un anno e mezzo fa era caduto un altro uomo. Nel mirino dei killer è finito Paolo Pizzo, 42 anni, che abitava in via Villagrazia 10, pregiudicato per reati che vanno dall'associazione a delinquere alle armi, sino allo spaccio di droga. Un personaggio di spessore nel mondo della criminalità organizzata, che sul finire degli anni Ottanta era rimasto invischiato in un'inchiesta sul traffico di droga. E proprio i suoi precedenti, lasciano ipotizzare agli investigatori di essere davanti a un omicidio in grande stile, a un delitto di mafia pesante.

Il commando è entrato in azione poco prima della mezzanotte, quando l'uomo ha parcheggiato la sua Fiat Coupé nuova di zecca di colore grigio metallizzato in via Matteo Lo Castro. L'uomo ha aperto lo sportello, è sceso in strada ed ha fatto pochi passi. Poco più in là, all'angolo con via Antonio Fanaro, ha trovato i suoi carnefici. Uno dei killer, armato di una pistola calibro nove corto, ha impugnato l'arma e ha fatto fuoco. L'uomo è riuscito a schivare i primi colpi e si è dato alla fuga a piedi. Ma ha fatto solo una ventina di metri, una corsa disperata conclusa davanti al portone di una palazzina.

Paolo Pizzo, colpito da almeno tre colpi alla schiena, si è accasciato al suolo in una pozza di sangue. Il killer ha premuto il grilletto almeno una decina di volte. Una scena da Far-West nel cuore della Guadagna che, in un quartiere in cui l'omertà resiste con forza, non sembra avere testimoni. Questa notte finestre e portoni di via Fanaro erano sbarrate: sono state aperte solo su richiesta degli agenti, che hanno identificato gli abitanti del rione.



GUADAGNA. Il cadavere di Paolo Pizzo in via Antonio Fanaro

(Foto Studio Camera)

Poco dopo l'agguato, qualcuno ha lanciato l'allarme alla centrale operativa della polizia e sul posto in fretta e furia sono giunte diverse volanti. I primi agenti giunti in via Fanaro hanno trovato il corpo dell'uomo steso su un marciapiedi e l'asfalto disseminato di bossoli. Il sopralluogo degli investigatori (sul posto gli uomini della «omicidi» della squadra mobile e il pm Domenico Gozzo) è andato avanti per ore e quando il medico legale ha compiuto l'ispezione sul cadavere erano già le 2 della notte. Addosso all'uomo, vestito con pantaloni con tasconi, maglione bordeaux e giubbotto nero, non sono stati trovati documenti. La sua identità è stata ricostruita grazie al libretto della Fiat Coupé trovato nell'abitacolo. Nelle tasche dei pantaloni della vittima, gli

agenti hanno trovato due milioni e 300 mila lire in contanti, danaro che potrebbe essere un'utile traccia per inquadrare il delitto in un preciso contesto. Forse Pizzo potrebbe avere tentato il salto di qualità, essersi messo in affari in grande stile con droga ed estorsioni. Finendo con il pestare i piedi a «gente di rispetto» che ha deciso di toglierlo di mezzo per sempre.

A pochi passi dal luogo dell'omicidio di questa notte ne fu compiuto un altro il 10 giugno del '99. La vittima si chiamava Antonino Fortunato, 41 anni, padre di cinque figli, impiegato come manovale al cimitero dei Cappuccini. Un killer lo freddò in piazza Guadagna con un colpo di pistola sparato a bruciapelo. In un primo momento si pensò a un regolamento di conti nell'ambiente della piccola crimi-

nalità. L'anno dopo arrivò quella che sembrò una svolta nelle indagini. Per il delitto venne arrestato un amico intimo di Fortunato, Antonino Di Fedè, meccanico di 48 anni. Secondo gli investigatori lo avrebbe ammazzato per questioni di gelosia per una donna. L'uomo fu poi rimesso in libertà perché il Tribunale della libertà ritenne «non gravi» gli indizi a suo carico. Il nome di Fortunato tornò alla ribalta nell'agosto scorso. In un'inchiesta sul Collocamento, e su un presunto giro di posti venduti e comprati, tra gli altri fu arrestato il fratello Gaetano. E in un'intercettazione ambientale spuntò fuori proprio il nome di «Nino Fortunato» collegato a una somma di denaro sparita.

VIRGILIO FAGONE
GIANCARLO MACALUSO